

Trasformazioni della Valle del Nilo in Bassa Nubia nel XX secolo: il caso della Prima Cateratta *Transformations of Nile Valley in Lower Nubia in the 20th century: the case of First Cataract*

BRUNO DI GESÙ

Sapienza - Università di Roma

Abstract

Il contributo si concentra sulle trasformazioni del territorio compreso tra la Bassa Diga di Assuan (1898) e la Alta Diga (1960), con specifico riferimento alle mutazioni del sistema di isole fluviali e di villaggi costieri. Fu costruita una diga che permise la produzione di energia e di aprire il canale Mohammed, ciò avrebbe portato al superamento della barriera della Cateratta, portando alla sommersione del Patrimonio. Utilizzando le fonti archivistiche e quelle bibliografiche si indagherà la porzione di territorio ed evidenziando le relazioni che la identificano e la definiscono.

The contribution focuses on transformations of territory between the Lower Dam of Assuan (1898) and the High Dam (1960), related to mutations of the system composed by river islands and coastal villages. Lower Dam was built to allow production of energy and to open the Mohammed canal, to overcome the First Cataract, that's leading to the submersion of the Heritage. Using archival and bibliographical sources will be investigated the portion of the territory and the relationships that identify and define the same area.

Keywords

Nubia, Diga di Assuan, Nilo, Cateratta, File.

Nubia, Aswan Dam, Nile, Cataract, Philae.

Introduzione

Il contributo è frutto di una ricerca svolta nell'ambito della collaborazione tra UCLA e il Politecnico di Torino, all'interno del gruppo di ricerca *I-Change* [Buffa di Perrero, Di Gesù 2017].

L'attuale territorio egiziano-sudanese può considerarsi un unico sistema territoriale legato alla presenza del Nilo: il sistema nilotico, esso è il maggior bacino fluviale dell'Africa e il più lungo della Terra (6671 km, 2.867.000 km²), ancora oggi non si conoscono con esattezza le sue sorgenti, formato dalla confluenza del Nilo Bianco e Nilo Azzurro. Per quanto sembri costante lo stato del Nilo, durante le ultime ere geologiche, esso si è spostato diverse volte. Infatti dopo l'ultima glaciazione (100 000 anni fa), si è formato l'alveo del fiume a causa dei ghiacciai che scivolavano verso il Mar Mediterraneo in vario modo segnavano la terra andando a costituire una complessa rete di wadi di cui il Nilo è il principale [Bollone, 2014]. Esso si può suddividere in diverse porzioni, normalmente con il termine Nilo si indica però unicamente il letto principale che procede da Khartoum al Mar Mediterraneo, che in effetti è considerato il corso classico del fiume.

Il corso principale del Nilo si suddivide a sua volta in tre porzioni [Ikram 2015] (Fig.1):

- a) il Corso Nubiano, da Khartoum ad Aswan, caratterizzato da un paesaggio impervio e acque solo localmente navigabili;
- b) la Valle del Nilo o Alto Egitto, da Aswan a Il Cairo, caratterizzato da paesaggio pianeggiante tendenzialmente arido e coltivato grazie alle stagionali piene;
- c) il Delta o Basso Egitto, da Il Cairo al mare, caratterizzato da un territorio estremamente fertile e ricco di acqua.

Il Nilo ha da sempre tenuto insieme, in modo pacifico o bellicoso, le sue terre e le popolazioni che in esse hanno vissuto. Per questo motivo e per il suo essere portatore, in un'area desertica, di vita è stato fin dagli albori della civiltà considerato elemento cardine e un dio: «...è chiamato il "Signore dei Pesci e degli Uccelli" ed è rappresentato come un uomo con mammelle pendule e un ventre pronunciato e con indosso una lunga parrucca.» [Ikram, 2015, 119]. Nella cultura dell'Antico Egitto e dell'Antica Nubia esso era conosciuto col nome di Hapy, spesso invocato negli scritti con l'inno: «Salute a te, o Hapi che sei uscito dalla terra, / che sei venuto per far vivere l'Egitto! / Occulto di natura, oscuro di giorno, lodato dai suoi seguaci, / è lui che irriga i campi, / lui che è stato creato da Ra per far vivere tutto il bestiame, / lui che disseta il deserto lontano dall'acqua: / è la sua rugiarda,

che scende dal cielo./ (...) / è lui che dà sovrabbondanza di ogni cosa buona:/ chi era triste, diventa gioioso e tutti sono lieti (...)./ Prospero è il tuo venire,/ prospero è il tuo venire, / o Hapi,/ prospero è il tuo venire./ Tu vieni per far vivere gli uomini e il bestiame con i tuoi prodotti dei campi./ Prospero è il tuo venire,/ prospero è il tuo venire, / o Nilo!» [Bresciani 2000, 4].



1: Cartografia nella quale si evidenzia la posizione i diversi corsi del Nilo e gli sbarramenti del fiume nella Repubblica Araba d'Egitto e Sudan. Produzione personale 2017 con software ESRI ArcMap.

Questa è stata l'impressione avuta anche da Erodoto, che compì in queste terre un viaggio nel V secolo a.C., con la sua nota affermazione «...l'Egitto è un dono del Nilo...». Infatti è storicamente accertato il ruolo che il Nilo ha avuto per la formazione di una potenza come quella dello stato dell'Antico Egitto. Che

sulla base della terra fertile che nasce dall'acqua e sui cicli delle acque, rappresentato dai miti di Iside e Osiride, fondo una cultura che è sopravvissuta alla società stessa.

Altro aspetto di cui bisogna tener conto parlando dell'Antico Egitto e al suo rapporto con il Nilo è quello relativo all'orientamento. Infatti anticamente questo fiume era l'unico a scorrere da Sud a Nord, ne è conseguito che, non sapendo ancora che la Terra fosse dotata del Nord e Sud Magnetici, gli Egizi considerassero invertiti i punti cardinali, con ovvie ricadute anche sulla lettura simbolica della cartografia antica.

1. Il paesaggio nubiano e la prima cateratta

Al contrario di quanto sembra il paesaggio Nilotico non è fatto unicamente di dolci colline che degradano verso il fiume, magari coltivate. Infatti dopo l'Ansa di Quena nell'Alto Egitto, il paesaggio diviene sempre più aspro e più ostile, infatti si ha l'emersione degli strati inferiori di granito e arenaria della zolla continentale [Ball 1907]. A partire dall'area di Syene, a Nord di Aswan, il batolite granitico inizia ad emergere anche nell'alveo del fiume, andando a formare una cateratta. È qui che inizia la Nubia e il corso Nubiano del Nilo.

La Nubia è l'area tra Egitto e Sudan caratterizzata da un paesaggio arido e roccioso, le cui sponde raggiungono in alcuni punti i 60 m sul livello del Nilo. Quando esistono sponde basse, se ancora sono presenti, esse sono formate da depositi fangosi di detriti portati dal fiume. La caratteristica più importante di questo territorio è la presenza delle cateratte o *catadupe*, l'antico nome, estesi sbarramenti naturali alla navigazione formati dall'emersione dall'alveo del Nilo del batolite granitico, che comportano un sistema di secche e delle forti correnti.

Le cateratte sono 6 e vengono tradizionalmente numerate risalendo il fiume:

- a) la Prima, una delle più celebri grazie alla questione delle dighe di Aswan [Ball 1907];
- b) la Seconda, presso Buhen, era anche la più estesa ma oggi non esiste più a causa dell'Alta Diga di Aswan che ha portato alla formazione del Lago Nasser che l'ha sommersa [Stern, Abdesalam 1996];
- c) la Terza, a Nord di Kerma;
- d) la Quarta, nel deserto di Manasir, oggi non esistente a causa della Diga di Merowe del 2008;
- e) la Quinta, presso l'affluente Atbara;
- f) la Sesta, presso Khartoum.

La più nota alle cronache è sicuramente la Prima o Cateratta di Aswan, essa è anche la più documentata in letteratura, essendo stata da tempo remoto un'area connotata da una certa importanza territoriale. Essa è caratterizzata da una lunghezza di 13.5 km totali con i quali viene superato un salto di soli 5 m e un'ampiezza di bacino che va da 1.5 a 8 km, infatti la pericolosità per la navigazione non è data tanto dalla formazione di rapide caratterizzate da imponenti velocità, ma piuttosto dalla formazioni di correnti e venti non regolari guidati dalla rugosità rocciosa del terreno. Le dimensioni effettive del dislivello, che viene coperto, sono di soli 2.5 km, per il resto si ha solo una superficie irregolare che forma sistemi di isole, superati i quali le correnti e i venti si fanno regolari permettendo una navigazione perfettamente sicura [Ball 1907].

I sistemi di isole che caratterizzano le *catadupe* sono stati sempre un modo per controllare i passaggi, infatti le navi erano costrette a fermarsi per attraversare lo sbarramento via terra, arricchendo i villaggi delle sponde, questo accade anche alla Prima.

Dal Medio Regno (2033-1650 a.C.), vi si attesta un sistema difensivo che voleva proteggere le rotte commerciali e i confini da attacchi esterni. In particolare nelle isole di Elefantina a Nord e di Philae a Sud si parla di guarnigioni militari che avrebbero chiuso in una morsa i nemici [Mazzoleni 2011].

La Prima Cateratta consiste in effetti in un taglio netto della collina che viene attraversato oggi dal Nilo, un tempo modellato dall'Eonilo, ciò, come ovvio comporta un terreno principalmente roccioso e arido, permettendo, inoltre, all'ingegno Nubiano di sviluppare nuove metodologie per irrigare i campi. A differenza dell'Egitto qui il paesaggio non è dotato di una capillarità di canali naturali che dolcemente irrigano e caratterizzano la terra wadi che permettono durante le piene di avere un'irrigazione capillare. In questa area infatti veniva e viene usata la tecnica dei *saqiya*s o *shaduf* (Fig.6) per prelevare l'acqua dal fiume e poter coltivare, nei fazzoletti di fango tra le rocce affioranti, gli orti stagionali per il sostentamento minimo necessario, «*The population of Egyptian Nubia was also influenced by Black Sudanese slaves who operated saqiya for the irrigation of fields*» [Strouhal 2007].

Questo sbarramento è sempre stato celebre anche nel mondo Occidentale, infatti era considerata il passaggio obbligato per l'Egitto più esotico e ancora insondato: la Nubia non poteva mancare all'interno dei diari di viaggio. Infatti qui erano presenti alcuni dei luoghi più cari legati alla cosmogonia egizia. In posizione centrale l'abatone di Osiride, ovvero l'Isola di Biga, uno spazio così sacro che solo pochi sacerdoti scelti potevano visitarlo, esso era il luogo di dimora di una parte della mummia di Osiride. Verso Oriente la dimora di sua moglie Iside, ovvero l'isola di Philae; mentre a Nord si trova l'Isola Tempio-Fortezza di Elefantina, l'ultima città Egizia in Egitto.

2. Le dighe di Aswan

Nel secolo XIX d.C. la fama di Aswan invece si è legata alla questione dell'edificazione della Bassa Diga, costruita tra il 1898 e il 1902 a monte di Elefantina, e dell'Alta Diga, a monte di Philae edificata tra il 1964 e il 1970. L'Egitto contemporaneo infatti richiedeva di adeguarsi ai tempi producendo energia elettrica da sé, si decise di scegliere l'idroelettrico, così incentivando anche il controllo delle piene e creando la possibilità dell'allevamento ittico. I due progetti rispondevano al quesito creando, la prima, un serbatoio territoriale d'acqua, la seconda, un enorme ed esteso lago, chiamato Lago Nasser.

In particolare la diga del 1960 risultò decisamente impattante su una scala territoriale estesa provocando ingenti danni al patrimonio culturale e storico della Nubia, infatti fu accompagnata da una Campagna Internazionale capeggiata con il fine di salvare il patrimonio più rappresentativo e rilevare il resto. Nell'atmosfera politica della Guerra Fredda, ebbe modo di risolvere i conflitti tra paesi che avendo compreso l'importanza di un Cultural Heritage dimenticato iniziarono a collaborare e terminarono una serie di progetti che potevano paragonarsi alle grandi opere faraoniche. Gran parte del patrimonio materiale fu salvato, più danneggiato invece risultò quello immateriale. Infatti, l'area dove oggi vi è il Lago Nasser era una zona riccamente abitata, le popolazioni, che da secoli abitavano quelle aree, furono costrette a spostarsi nelle città che poco avevano da spartire con l'architettura vernacolare sviluppata sulle rive del Nilo, influenzando così anche sui bioritmi e sulla cultura tradizionale dei Nubiani. Il secondo motivo è di tipo pratico, i lavori della diga non potevano aspettare e il livello dell'acqua continuava a salire, quindi tutti i lavori sono stati fatti abbastanza rapidamente, non erano permessi studi e approfondimenti, né è conseguito che in alcuni casi lo spostamento dei templi abbia comportato una perdita evidente di significati. L'architettura Egizia/Nubiana è simbolica fatta di spazi, geometrie e corrispondenze che in taluni casi non sono state mantenute. Gli interventi quindi sono risultati piuttosto complessi in quanto si applicavano ad un patrimonio il cui il significato è ancora offuscato dalla lontananza temporale, inoltre non è stato possibile indagare a pieno significati e significanti in quanto le operazioni di costruzione non si sono interrotte per permettere le operazioni.

3. Il sistema di Philae

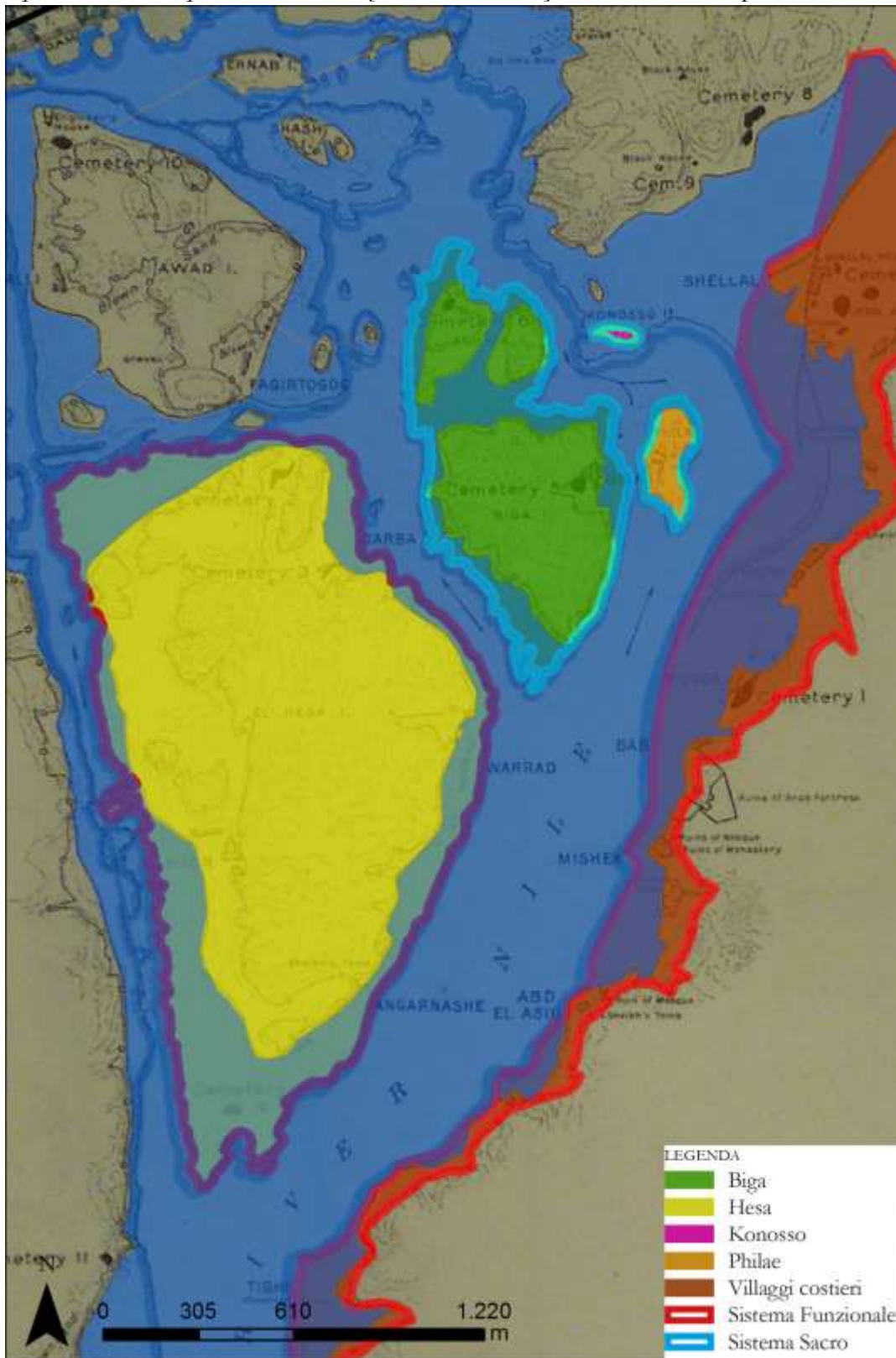
Si andrà ora a definire cosa è e cosa è stato il Sistema di Philae, esso è un complesso sistema territoriale, occupante la porzione meridionale della I Cateratta definita dalla Bassa e Alta Diga di Aswan, formato essenzialmente da tre isole e da parte della costa nilotica orientale:

- a) l'Isola di Philae, la più piccola;
- b) l'isola di Biga, quella considerata maggiormente sacra in antichità;
- c) l'Isola di Hesa, la più grande;
- d) l'insediamento da Shella a El-Bab, lungo la costa nord-orientale;
- e) l'isola/scoglio di Konosso, sacra alla Cateratta, detta Kebhu, noto come dio Khnumu [Ball 1907].

Si può affermare che all'interno di questo sistema siano presenti almeno due sottosistemi indipendenti: quello simbolico e quello funzionale (Fig.2).

Il sottosistema simbolico è legato al culto e ai significati delle terre comprende le due isole sacre e lo scoglio di Konosso. Si tenga presente che la religione dell'Antico Egitto si può considerare per la quasi totalità delle sue espressioni sconosciuta. Quello che si sa è dovuto unicamente a fonti straniere e interpretazione di fonti egizie non religiose, infatti gli egizi da quanto si sa non hanno mai redatto un libro con la *regula* e l'ortodossia di rito come oggi è uso fare. Il culto era inclusivo nei confronti delle altre religioni e tendeva a modificarsi per poter inglobarle, si pensi che le divinità principali erano 80. Inoltre sembra non fosse necessaria una conoscenza vera propria di un'ortodossia poiché era sufficiente vivere secondo l'ordine naturale, ne consegue che, anche se la casta sacerdotale era potente, la fede era

condotta abbastanza liberamente dal singolo che invocava dei minori e semidei, a volte ancora in vita magari nel villaggio vicino, a lui più vicini, mentre il pantheon principale era lasciato alle importanti questioni di stato [Ikram 2015]. Gli elementi sono tre probabilmente tali per l'uso dal Periodo Tardo, dal 1069 a.C. al 332 a.C., del culto delle triadi che meglio rappresentavano il Maat, dea dell'equilibrio universale: «...la dea Maat, figlia di Ra, e rappresentata come una donna con una piuma (il simbolo di Maat) tra i capelli, o con la sola piuma della verità» [Ikram 2015, 111]. Troviamo i due sposi: Iside, «La moglie e sorella di



2: Carta tematica che mostra i componenti originari del Sistema di Philae al 1898 che si è analizzato. Alcuni di essi oggi non esistono più o sono irriconoscibili. Produzione personale 2017 ESRI ArcMap.

Osiride, madre di Horo. è responsabile della resurrezione di Osiride, sostiene e protegge i morti, oltre ad essere la quintessenza delle dee madri. Uno dei suoi epiteti è "Iside, grande di Magia". è rappresentata come una donna con un trono come corona.» [Ikram 2015, 119], e Osiride «*La prima mummia e il primo mitico re dell'Egitto che, dopo la morte, diventa dio-re dell'Oltretomba. Sua moglie è Iside e suo figlio Horo»* [Ikram 2015, 120], associati alla divinità locale che in questo caso fa da ancella della dea madre, Konosso. Infatti, dal Nuovo Regno fino alla dissoluzione della fede politeista si avrà la moda di associare le divinità in gruppi di tre dette triadi o trinità. Esse erano formate da 2 divinità principali o anziane e una divinità minore o giovane, non si conoscono esattamente i motivi di questa tendenza sembra però che sia legato al culto dell'idea di famiglia, anche se spesso le trinità sono composte da divinità dello stesso sesso. Uno dei motivi potrebbe essere la facilità di accesso alla triade da parte di tutti i fedeli, infatti questa operazione si accompagna anche all'assimilazione zoomorfa degli dei principali con un esemplare specifico che abitava il tempio, che ben più facilmente poteva essere mostrato delle effigi sacre della divinità.

L'altro sottosistema maggiormente legato ad aspetti funzionali, produttivi e economici, composto dalle rimanenti componenti del Sistema. Esse svolgono insieme una funzione di sostegno economico e spaziale alle tre isole sacre, da cui sono protette. Infatti, soprattutto gli insediamenti costieri, controllando la strada sia per entrare in sicurezza in Nubia e Egitto, a seconda del caso, sia per raggiungere le cave di granito, si pensi all'apertura della linea ferroviaria Aswan-Shellal nel 1884 [Reisner 1910], sono da sempre stati storicamente ricchi e potenti, potenza che al contempo veniva protetta dalle isole, prima dai presidi militari poi dalla sacralità e potenza del clero. Inoltre le coste, in particolare quella di Hesa, sono stata utilizzata anche come spazi di servizio per le isole sacre, soprattutto per risolvere la questione cimiteriale profondamente rilevante nell'Antica Nubia [CEAC 1968], grazie alle quali si hanno diverse notizie antiche sull'area.

L'Isola di Philae è il baricentro del sistema, catalizzando su di sé la presenza di architetture auliche templari, ma anticamente anche militari, che la resero celebre fin da epoca remota. Oggi questo tassello del sistema, causa del livello delle acque che è passato da 91 mlsm a 113 mlsm, non esiste più se non come gruppo di scogli [Reisner 1910].

Questa sacralità viene condivisa accentuata nel caso dell'Isola di Biga, abaton di Osiride, nonostante anche il suo aspetto sia totalmente rimodellato rispetto all'originario. Essa oggi è un arcipelago con un'isola maggiore chiamata ancora Biga e due minori chiamate Saliba e Agilkia, nella quale verranno trasferiti parte dei beni dell'isola sacra a Iside.

Philae e Biga sono fortemente legate, in quanto sacre alla coppia divina Iside e Osiride, ciò è comprovato anche dalla disposizione delle costruzioni: il Tempio di Iside di Philae guarda il molo del Tempio di Osiride a Biga, per permettere appunto i riti sacri, cui solo pochi prescelti potevano partecipare. Ad esse si aggiungeva l'isola sacra di Konosso che consisteva essenzialmente in un affioramento roccioso, considerato un abaton della dea della cateratta; qui la corrente capricciosa della Prima Cateratta veniva venerata e invocata, fintanto da rientrare nel *pantheon* locale, che viaggiava in parallelo a quello Nazionale [Ikram 2015]. Nello specifico le fonti epigrafiche fanno presumere che qui fossero venerati o Khnum, «*Il dio della prima Cateratta che presiede alle inondazioni e dio creatore che forgia gli uomini, gli dei e le loro anime, o ka, sulla sua ruota per la ceramica. è rappresentato come un uomo con una testa di ariete; egli e il suo culto erano localizzati a Elefantina»* [Ikram 2015, 119]; anche se probabilmente l'isola è sacra alla figlia la dea Anuket, «*Figlia di Satet e Khnum, dea delle cateratte della regione di Aswan; è considerata anche figlia di Ra»* [Ikram 2015,118], probabilmente essa è stata una delle divinità venerate localmente, che regolarmente venivano inserite nelle triadi del Periodo Tardo.

L'isola di Hesa è stata un importante luogo di insediamento e lo è tutt'ora, infatti date le sue dimensioni e ampiezza di ambienti permette di sviluppare una tipologia di coltivazione con irrigazione a saquiyas. Oggi, le sue dimensioni si sono enormemente ridotte diventando come nel caso di Biga un arcipelago, nonostante gli eventi del Sistema di Philae è stata la porzione meno danneggiata, anzi in molti casi la coltivazione è migliorata, infatti molti villaggi che erano lontani dalla costa si sono ritrovati più vicini permettendo una coltivazione più intensa. Inoltre l'isola possiede importanti cimiteri e estese aree di sepoltura, tra cui quella dei sacerdoti di Philae, che è un'importante fonte cronologica sul Tempio di Iside.

I villaggi sulla Costa Orientale sono probabilmente causa dell'importanza data alle isole in antichità, infatti essi erano ricchi insediamenti chiusi tra la parete rocciosa collinare e le acque del Nilo, quindi su

terra fertile. Questi insediamenti scandivano il percorso obbligato della via carovaniera Egitto-Nubia, oltre ad essere fino al XX secolo d.C. la via più rapida per raggiungere le cave di granito e arenaria, materiali che oggi vediamo utilizzati in gran parte delle opere egizie, ma forse ancor più importante erano le porte attraverso le quali passavano le carovane dell'oro proveniente dalla profonda Nubia, il nome stesso della regione viene dall'egizio *nub* per oro. L'importanza dei villaggi è presente dall'attestazione dei primi rapporti commerciali egizio-nubiani, infatti si possono trovare reperti dall'Antico Regno, come pure Romani o Musulmani, tra cui anche due moschee e una fortezza islamica. Fino ad arrivare alla seconda metà del XX secolo quando l'area si è inabissata, insieme all'enorme patrimonio che solo in parte è stato rilevato, si ricordano in particolare le sepolture.

4. Presenze nel Sistema

Tra i Beni censiti si hanno diversi cimiteri, o meglio gruppi di *pangrave*, consistono in una serie di sepolture disposte in unica tomba, utilizzate in epoca spesso antica, ma a differenza dei mausolei non sono definiti da una struttura ben definita e i contenuti e le datazioni sono le più variabili, che per l'indagine sugli insediamenti risulta di notevole importanza [Reisner 1910]. Studiando la loro presenza si possono infatti mappare i sistemi insediativi e con un'indagine archeologica e antropologica definire la matrice degli insediamenti e la loro datazione.

Lo studio dei cimiteri, pubblicato come *The Archaeological Survey of Nubia*, si svolse in un periodo compreso tra 1907 e il 1911, ovvero all'indomani dell'inizio del riempimento del Serbatoio di Aswan, ovvero il bacino venutosi a formare a seguito della costruzione nel 1902 della Bassa Diga, che prevedeva appunto il riempimento dello sargo del Nilo per usarlo come serbatoio in modo da regolarizzare le piene. L'indagine è stata portata avanti sondando a tappeto il territorio con equipe multidisciplinari di esperti, capeggiate inizialmente dall'archeologo George Reisner, prima, e da Cecil Mallaby Firth, dopo.

In particolare in quest'area furono rinvenuti 11 cimiteri, alcuni estremamente importanti per comprendere come si è evoluto il territorio e quanto e quando è stato abitato:

- a) Cimitero 1: nel piccolo insediamento di Bugga, presso El-Bab, di matrice romana-bizantina;
- b) Cimitero 2: il più grande cimitero non censito totalmente perchè proseguiva fin dentro le acque nilotiche, si trova nell'area Settentrionale di Hesa;
- c) Cimitero 3: il cimitero attivo dal Periodo Tolemaico nell'area Nord-Orientale di Hesa, fu probabilmente il cimitero dei sacerdoti di Philae sembra essere legato come uso ai cimiteri 2 e 9;
- d) Cimitero 5: il cimitero più ricco di caratteri peculiari, si trova nell'area orientale di Biga ed è solo in parte censito in quanto le sepolture continuano sotto il villaggio odierno, nell'area Occidentale dell'Isola;
- e) Cimitero 7: il cimitero maggiormente stratificato, possiede sepolture dall'Antico Regno al più recente Periodo Musulmano, si estendeva dalla costa di Shellal fino alla parete rocciosa.

Dal censimento delle sepolture si desume come tra gli insediamenti, Shellal sia stato quello di maggior importanza in quanto ultimo insediamento egiziano e crocevia delle vie principali: da qui in tempi antichi era possibile, persino, passando per Konosso raggiungere, nel periodo di secca, l'Isola di Philae. La sua importanza si lega a quella delle strade passanti per la costa orientale, fintanto che esse non furono cancellate, si sono mantenute importanti economicamente e paesisticamente.

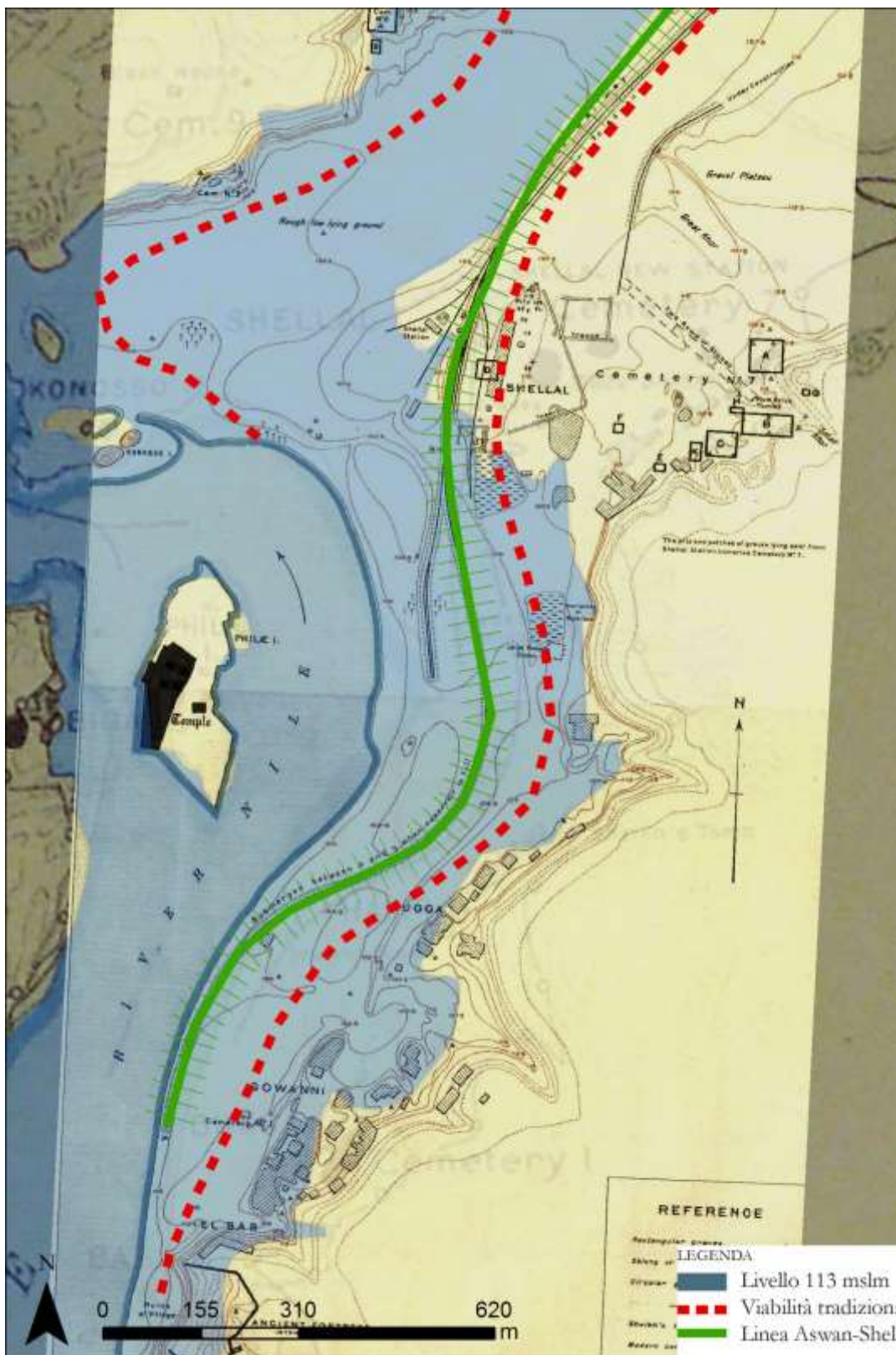
Le strade principali della costa sono di tre tipologie [Ball 1907] (Fig.3):

- a) la strada per le cave;
- b) la strada per Philae;
- c) le vie carovaniera a dorso di cammello.

Le prime partono entrambe dall'area di Aswan e penetrano il serbatoio passando dal wadi dell'Eonilo; si dividono prima di Shellal. La strada per Philae piega ad occidente verso Konosso, infatti è questo il territorio costiero più prossimo all'Isola di Philae.

La strada per le cave è di più antica memoria, infatti essa è associabile ad una strada di attestazione romana, ma già segnalata nell'Antico Regno, nel XIX secolo accoppiata alla linea ferroviaria Aswan-Shellal. Questa porta passando da Shellal, Bugga, Gowanni ed El-Bab alle cave di granito, che sono state in epoca faraonica e moderna la principale attività produttiva del Territorio. Ancora oggi le cave sono il più importante sostentamento del territorio.

Infine, ancora pienamente in uso le vie carovaniere su dorso di cammello che attraversano i punti più impervi delle falesie, strade tramandate e conosciute unicamente dalle popolazioni locali, difficili da tracciare. Il caso Nubiano legato alla formazione del lago Nasser ha provocato uno spopolamento delle aree avviando sulla via della perdita della memoria di questi percorsi, questi rimangono ad oggi mai censiti anche a causa della loro variabilità.



3: Carta tematica che mostra la viabilità principale andata persa. Produzione personale 2017 ESRI ArchMap.

Il Sistema era abbastanza complesso e delicato: l'Isola di Philae ne era nodo principale ovvero era la chiave di volta per tenere insieme tutte le componenti. Esso era composto di spazi interlacciati e

paesaggi legati tra loro in modo differente, il Sistema di Philae si è formato lentamente per stratificazione di significati, ma con estrema rapidità è mutato a causa dell'uomo e del suo voler controllare la natura. Ovviamente gli equilibri sono stati ristabiliti ma in tutta fretta, quindi qualcosa è andato perso. Urge, perciò, quindi ora ripercorrere i significati storici del Sistema per poi comprendere quali di questi siano andati persi.

Le prime attestazioni vogliono Philae come sede del controllo della via commerciale lungo le rive del Nilo, data anche la sua possibilità di difesa naturale dei nomadi del deserto. Questa visione di Philae e poi anche Biga di controllo venne consolidata nei secoli, infatti la Costa Orientale è stata un'area con alta concentrazione di eventi simbolici [Mazzoleni 2011]: gli accordi tra Egitto e Nubia venivano siglati in questo luogo, le campagne belliche si interrompevano perché si era in luogo sicuro, il regnante di turno doveva imporre il proprio segno per controllare il territorio.

Nel Perido Tardo il legame di protezione andò sempre più a potenziarsi, non più presidio militare, ma presidio divino. Biga e Philae diventano gli occhi di Osiride e Iside, che vegliano sulle azioni mortali, e Konosso intermediario tra le popolazioni abitanti questi territori.

Questa funzione di Paesaggio onnipresente rimase costante fino al XX secolo, quando con l'edificazione nel 1898 della prima diga di Aswan a valle delle isole, qualcosa iniziò a cambiare: le strade delle cave vennero lentamente dismesse perché il livello dell'acqua iniziò ad alzarsi, danneggiando anche le vie di comunicazione, tra cui la ferrovia Aswan-Shellal, che era all'inizio del secolo la più importante via per oltrepassare la Prima Cateratta.

Infine raggiunta la capienza massima del Serbatoio di Aswan la costa orientale, come Philae, smise di esistere, la poca popolazione rimasta fu trasferita sulle colline, sopra le falesie. Come testimonia il geologo John Ball a proposito dei villaggi *«...which formerly stood on the river-bank at the foot of the hills, have disappeared along with many of their palm-trees, owing to submersion by the reservoir, and the bank can be only traversed with difficulty when the reservoir is full, as the water comes on to the rocky slope for nearly the entire distance.»* [Ball 1907, 53].

Gran parte della popolazione, soprattutto in età da lavoro, si spostò ad Aswan, costituendo quindi una questione umanitaria legata al Patrimonio Immateriale, non solo a quello Materiale, anche se non è del tutto vero infatti nonostante lavoro e vita abbiano allontanato gli abitanti dell'area, essi tornano periodicamente.

Durante la Campagna di Nubia si svolsero diversi studi per comprendere se, cosa, come, dove spostare Philae. la scelta ricadde sul progetto di trasportare i beni principali sull'Isola di Agilkia, a Nord di Biga, essa fu scelta per tre motivi: la sua altezza rispetto a Philae, il materiale di base granitico e quindi resistente all'acqua e per la sua somiglianza per dimensioni e forma all'Isola di Philae.. Essa venne modellata con la dinamite per assumere le sembianze di Philae, 13 m più in alto. Tra il 1970 e 1980 si spostarono, quindi, le principali architetture su Agilkia cercando di tenerne la disposizione esatta, non pensando che l'isola in effetti era inserita in diverse relazioni sistemiche, di cui quella con Biga e il Santuario di Osiride era la principale, che ovviamente andarono perse.

Il risultato fu la scomparsa del rapporto di Philae con il contesto, che presto si andarono a sostituire con relazioni più legate alla mercificazione dei beni turistici e al consumo dei Beni. Infatti, cambiò anche la percezione dell'Isola come luogo non raggiungibile facilmente quasi come uno sfondo scenografico onnipresente, che divenne un luogo facilmente accessibile e da parte del Paesaggio si fece quasi un belvedere per osservare il Nilo. La costruzione della Bassa Diga portò due conseguenze: la scomparsa della costa orientale, quindi delle strade storiche dalle quali si poteva apprezzare la sacralità di Philae, e la comparsa di un sistema di chiuse che permetteva alle barche di risalire la cateratta, che creò una nuova e più facile accessibilità alla nuova Philae, mercificando e violentando una sacralità, che, si era mantenuta pressoché costante nei secoli.

Cambiò pure la percezione del Sistema e l'approccio ad essa, un tempo molto più complicato e lento, quasi catarchico, ora molto rapido e facile. Infatti, oggi intorno alle isole è presente una nuova viabilità natante, legata più al turismo mordi e fuggi e alla fruizione massiva di Agilkia. Passano inosservate le altre isole, in particolare Biga che possiede un patrimonio notevole: il Tempio di Osiride che un tempo guarda la controparte Isiaca e alcuni cimiteri con sepolture estremamente elaborate e interessanti.

Conclusioni

I contributi devono essere inviati tramite e-mail entro il 31 maggio; potranno essere rifiutati o riconsegnati all'autore/autrice con eventuali commenti e richiesta di modifiche.

Bibliografia

Monografie:

- AA.VV. (1809-1829, ried. 1995), *Description de l'Égypte*. Publiée sous les ordres de Napoléon Bonaparte, Parigi, Inter livres.
- BALL J. (1907), *A description of First or Aswan Cataract*, London, Day & Son.
- BOLLONE P. B. (2014), *L'Antico Egitto. Storia e scienza*, Borgaro Torinese (TO), Priuli e Verlucca.
- BRESCIANI E. (2000), *Sulle rive del Nilo. L'Egitto al tempo dei faraoni*, Bari, Gius. Laterza & Figli.
- BUFFA DI PERRERO M., DI GESÙ (rell. TAMBORRINO R., RINAUDO F. a.a. 2016/2017), *Il sistema Culturale di Philae (1898 d.C.-1960 d.C.). Immaginario Storico e Paesaggio Reale di Nubia in Ambiente Virtuale*, Tesi, Laurea magistrale in Architettura per il Restauro e la Valorizzazione del Patrimonio Architettonico, Politecnico di Torino.
- CASTIGLIONI A., CASTIGLIONI A. (2006), *Nubia. Magica terra millenaria*, Firenze, Giunti Gruppo Editoriale.
- CONSORTIUM OF CONSULTING ENGINEERS & ARCHITECTS CAIRO (CCEAC) (1968), *Study on the Salvage of Philae Monuments based on removal to Agilkia Island*, Alessandria, Imprimerie Capsalis.
- FIRTH C. M. (1912), *The Archaeological Survey of Nubia. Report for 1908-1909*, Il Cairo, Government Press.
- FIRTH C. M. (1915), *The Archaeological Survey of Nubia. Report for 1909-1910*, Il Cairo, Government Press.
- FIRTH C. M. (1927), *The Archaeological Survey of Nubia. Report for 1910-1911*, Il Cairo, Government Press.
- IKRAM S. (2015, trad. I. Incordino), *Antico Egitto*, Trofarello (TO), Kemet Edizioni.
- LYONS H. G. (1908), *A Report on the Temples of Philae*, Il Cairo, National Printing Department.
- MAZZOLENI C. (rel. CALIARI P. F. M. a.a. 2010/2011), *Nuova e Vecchia Philae. La Traccia e il Simulacro*, Tesi, Laurea in Progettazione Architettonica e Urbana, Politecnico di Milano.
- REISNER G. (1910), *The Archaeological Survey of Nubia. Report for 1907-1908*, Il Cairo, National Printing Department.
- ROBERTS D. (1855), *The Holy Land, Syria, Idumea, Arabia, Egypt, & Nubia.*, Il Cairo, National Printing Department..

Volumi collettanei con curatore:

Viaggio in Egitto. L'Ottocento riscopre la terra dei faraoni (2011), a cura di S. Einaudi, Torino, Daniela Piazza Editore, p.xxxx.

Articolo in rivista

- XX (1980), xxxxxxxxx, in *The Unesco Courier*, Parigi, Jasmina Sapova, p. xxxxx
- STERN R., ABDELSALAM M. G. (1996), *The Origin of the Great Bend of the Nile from SIR-C/X-SAR Imagery*, in *Science*, n 274
- STROUHAL E. (2007), *Anthropology Of The Egyptian Nubian Men*, in *Anthropologie*, n. 45.

Sitografia

- nubianstudiessociety.wordpress.com/merowe-dam-archaeological-salvage-project-mdasp (Giugno 2017)
- www.condotte.com/it/opere/opere.aspx?id=51 (Luglio 2017)
- www.treccani.it/vocabolario/abatn (Giugno 2017)
- www.treccani.it/vocabolario/catadupe (Giugno 2017)
- www.treccani.it/enciclopedia/nilo (Luglio 2017)
- www.treccani.it/vocabolario/wadi (Giugno 2017)